

**C**on il Piano Scuola 2020-21 nei documenti ministeriali sono comparsi i Patti educativi di comunità. Da anni si parla di scuola aperta, patti di collaborazione, comunità educanti... esperienze differenti ma accomunate dalla consapevolezza che dinanzi alle sfide multifattoriali di oggi la scuola da sola non ce la fa: ci vuole la comunità intera. Sussidiarietà e corresponsabilità diventano l'orizzonte per un nuovo modello di scuola e i patti il frame per considerare l'educazione non formale come parte strategica del curriculum di vita. In realtà la gran parte dei patti siglati in quest'anno di pandemia sono centrati sull'acquisizione di locali per gestire il distanziamento, con gli attori – scuola, ente locale e Terzo settore – che ancora non si guardano come pari. Qualcuno infatti parla già di “greenwashing educativo”, con parole d'ordine interessanti ma poca sostanza. «Occorre enfatizzare l'aspetto pedagogico e didattico della costruzione della comunità, oltre l'emergenza. Solo in questo modo si genera un cambiamento culturale della governance dell'educazione», dice Pasquale Bonasora, consigliere nazionale di Labsus, che insieme a Indire ha appena dato vita a un Osservatorio Nazionale sui Patti educativi di comunità che sta lavorando a delle future “linee guida”. Lo strumento è strategico, ma serve un salto di qualità e una messa a sistema (senza però scivolare nella standardizzazione). Come? C'è chi suggerisce di inserire i patti nel Codice degli appalti, chi di abbandonare la logica della Conferenza di servizi per la coprogettazione, chi spera che nei bandi gli aspetti educativi dei Patti presto “pesino” più degli altri. Ma soprattutto serve che i Patti siano scritti insieme ai ragazzi. Per davvero.

*Sara De Carli*

## Govone (Cn)

### Far lezione nel parco di una residenza sabauda: sport e gioco per rinforzare le competenze sociali

**L'**Istituto comprensivo di Govone, in provincia di Cuneo, 12 plessi e quasi 950 alunni, ha firmato un patto di corresponsabilità con l'amministrazione comunale: «La scuola va inserita nel suo contesto e la comunità non può essere rappresentata solo dalle famiglie degli studenti, ma da tutti i cittadini, che devono prendere in carico i bisogni degli alunni», dice Gabriella Benzi, dirigente scolastico dell'Istituto. Il patto avviato nell'estate 2020 proseguirà anche nei prossimi mesi: «Alcune azioni, finalizzate a ridurre il rischio di dispersione scolastica, sono state e saranno svolte nel parco del Comune, situato in una residenza sabauda» spiega la dirigente. «I primi progetti messi in campo riguardano attività ludico espressivo e motorie con lo scopo di migliorare la sfera relazionale e l'apprendimento sociale e azioni di rinforzo delle competenze di italiano matematica e inglese. Ci accompagnano nel progetto anche tre associazioni locali. La copertura finanziaria delle attività deriva dai fondi erogati dai Patti educativi di comunità ma le attività continueranno anche grazie ai fondi strutturali europei Pon». (A.S.)

